

IL FEROCO DELITTO PER RAPINA NEL NEGOZIO DI PELLETTERIA «COLLA» IN VIA NAZIONALE

HA SPARATO E UCCISO PER TREMILA LIRE

Un giovane biondo, capelli lunghi, accento straniero, ha sparato al commesso Damiano Damiani poi gli ha chiesto i soldi - La direttrice si è affacciata dal retrobottega ed è stata crivellata di colpi - Il Damiani è riuscito a trascinarsi sino in strada ed ha mormorato: « E' morta lei... un biondino... » - L'assassino è fuggito con un complici - Un orfice: « Era entrato anche nel mio negozio ma lo avevo messo alla porta... Era drogato » - Indagini negli ostelli e nei camping - Viva emozione tra i negozianti della zona, che oggi chiuderanno in segno di lutto e di protesta

Dov'è il marcio da eliminare

Sarebbe facile dinanzi all'orrore di un delitto così feroco, di una donna abbattuta da una grandine di revolvere per tremila lire, rifugiarsi nel coro di quelli che invocano leggi speciali, o addirittura come è successo a Genova per Milena Sutter - il ripristino della pena di morte; in sostanza. Sarebbe facile, ma ipocrita e falso. Perché, bisogna intendersi: questo è più uno «Stato forte», lo è quando si tratta di fare la faccia feroce verso gli operai, lo è quando impiega a Roma diecimila uomini per l'ordine pubblico e 400 per la lotta alla mafia...

quindi il «successo» e tutti i miti del «benessere» - al vertice della scala dei valori. E' questa società che si richiama costantemente al «modello» degli USA; e l'America, lo mostra le cifre, è alla testa di qualsiasi nazione per «diagnosi della criminalità», nonostante sia in vigore la pena di morte. Ecco, il chiamano gangster, killer: è il marchio di fabbrica, non anche in questo caso il «modello» di una violenza importata nei metodi e soprattutto nella struttura di una società, che si regge sullo spreco e al tempo stesso sull'oppressione e la miseria...

Tremila lire, un morto, un moribondo; il bottino, quello; il prezzo, quello; di una rapina in una nota pelletteria di via Nazionale, proprio davanti all'Esposizione, Ha sparato un biondino, capelli lunghi ed accento straniero, ora prima di pronunciare le solite frasi, di chiedere i quattrini o le chiavi della cassaforte; prima era entrato in una vicina oreficeria ma si era impappinato, non aveva trovato il coraggio, sempre che fosse questo il suo obiettivo, di tentare l'assalto. « Per me era come drogato », ha detto l'orfice e adesso i poliziotti fanno capire che potrebbe essere davvero così, che l'assassino - fuggito con un complici che lo attendeva sulla porta: alcuni dicono a bordo di una Ferrari - comunque non doveva essere normale. Le vittime: la direttrice del negozio, Wanda Campagna 60 anni, zia della proprietaria, Augusta Colla, non sposata, raggiunta alla testa e all'addome da tre, forse quattro pallottole, spirata nella sala operatoria del San Giovanni, dipendente da 14 anni della pelletteria, ferito da un colpo alla milza, operato, gravissimo.

Tutto a pochi giorni dal sanguinoso assalto al Monte di Pietà (un morto e tre feriti) e soprattutto a due, trecento metri dalla questura, a cinquecento da un commissariato e dallo stesso Viminale, a poco di più dalla tonizza dei carabinieri di piazza Venezia; insomma in una zona dove la vita dovrebbe essere difficilissima per ladri e rapinatori. Invece l'audacia della delinquenza è arrivata al punto di sfidare decine e decine di poliziotti e carabinieri asserragliati in un «triangolo» così centrale. E' questa la realtà e trova le sue cause nell'impunità, da parte della polizia, di esercitare un'opera di prevenzione e di vigilanza; un'ul-

teriore prova se ne è avuta ieri, quando i cronisti sono riusciti a precedere nella pelletteria agenti e carabinieri. Poi, a fuochi spenti, è arrivata tutta la questura, compreso il dottor Parlati; erano stati ben più veloci, poche ore prima, i celerini a raggiungere il CNEN, dove avevano picchiato selvaggiamente i dipendenti in sciopero. Insomma, il solito, grave discorso: la maggioranza di uomini e mezzi è impiegata in funzione anti-terrorista; solo una minoranza nella battaglia contro una delinquenza che invece, approfittando proprio di ciò, cresce di giorno in giorno. Mancavano pochi minuti alla chiusura serale; via Nazionale offriva il consueto spettacolo di traffico caotico, di decine e decine di passanti sui due marciapiedi. Nel negozio, al numero 88, erano rimasti in due: appunto la signora Campagna, sorella della madre della padrona della valigeria, via Caroncini 27, e il Damiani, via Tor de' Schiavi 115. Il locale è molto grande; un altro esterno con due vetrine, un salone di vendita rettangolare (lungo oltre dieci metri; largo quattro, cinque metri) con due banconi antichi, in stile, con tappeti; poi un'altra ampia stanza che funge da ufficio (c'è una scrivania in noce) e da laboratorio e un retrobottega dove è la cassaforte. Wanda Campagna era nel laboratorio; si sentiva poco bene sin dal primo pomeriggio, lo aveva telefonato anche alla nipotina ma aveva rifiutato di seguirne il consiglio, di andare subito a casa. « Debo terminare di pulire una valigia... », aveva spiegato alla signora Colla.

Damiano Damiani era invece dietro il bancone, quando si aprì la porta ed è entrato il biondino. Capelli sul collo, alto 1,70, 1,75 al massimo, maglia chiara a strisce, pantaloni blue-jeans scoloriti e strangiati in basso, borsetto in mano, aria indecisa, ha chiesto di poter vedere una borsa. Il commesso si è girato per prenderla; un attimo dopo si è trovato davanti la canna di una 7.65, pascosta sino allora nel borsetto. « Non ha detto niente, ma era un parolone e mi ha sparato subito... », ha raccontato prima di perdere i sensi. La pallottola ha raggiunto Damiani all'emitorace, gli ha spappolato la milza, che i

medici gli asporteranno; il giro vanotto è rotolato in terra e solo allora il biondino, accento straniero, probabilmente tedesco, ha parlato. « Damiani i quattrini », ha detto, e bastò. Ma il ferito ha invece invocato aiuto. « Mi hanno sparato... Wanda, aiutami... », ha ripetuto Wanda Campagna si è affacciata appena dal retrobottega; il biondino aveva già puntato l'arma contro di lei, le ha ordinato di dargli le chiavi della cassaforte. Qualche secondo, sono risuonate le altre detonazioni; la donna era rimasta paralizzato dal terrore, non aveva fatto un gesto, né per fuggire né per difendersi. Le mani verso il cassetto dove erano le chiavi. Lui, il biondino, aveva allora sparato: tre, anche quattro colpi, comuni, che tutti centrò. La prima pallottola ha trapassato la testa, da tempia a tempia, della donna. Le altre l'hanno raggiunto all'addome, la morte gli era venuta addosso. Non si è più mosso, ha subito perduto i sensi. Il Damiani era invece ancora in piedi, ma aveva paura che il biondino gli sparasse ancora; è riuscito a sfilarsi dalla tasca interna della giacca il portafoglio, ma non aveva portato. Dentro c'erano tremila lire e i documenti. « Tieni tutto ma non mi ammazza », lo ha pregato, il biondino, sempre prendendo un attimo di tempo. Il portafoglio e si è girato verso l'uscita; non ha tentato di forzare il cassetto nel quale erano le chiavi, ma aveva fatto forte era vuota) ma ha capito che ormai il negozio «scottava»; che, se fosse rimasto un attimo di più, sarebbe finito in via Nazionale e qualcuno giura che si è unito ad un altro giovane, capellone anch'esso, blu-jeans, ma di un tipo di giacca chiara, moro; che è fuggito assieme a lui. Verso via Milano e la parte bassa di via Nazionale, dicono alcuni, verso via De Ferrari, un altro giovane, ribattuto altri. Uno di questi ultimi sostiene di averli visti salire su una Ferrari blu notte, che è schizzata via a folle velocità.



Wanda Campagna, la donna assassinata, e Damiano Damiani il commesso rimasto ferito

Drammatica altalena di speranze degli abitanti dei paesi alle falde dell'Etna

LA LAVA DEVIADA FORNAZZO

Ingoiate altre dieci case di campagna

Ora un nuovo braccio di magma punta sulla vallata di Sant'Alfio - Nuovi e gravissimi danni alle colture - Delegazione guidata dai parlamentari comunisti dal prefetto di Catania

CATANIA, 26. Le speranze continuano ad alternarsi nell'animo delle popolazioni di Fornazzo e Sant'Alfio, in una drammatica ed estenuante guerra di nervi, determinata dall'attuale lentezza di scorrimento della lava dell'Etna e dall'imprevedibilità del suo percorso. La situazione nella zona di Fornazzo stamane appare molto meno minacciosa di quanto non fosse ieri e l'altro allorché una cascata di fuoco dovesse letteralmente travolgere l'abitato. In realtà, il nuovo fronte lavico che si era distaccato dalla colata principale e si era allargato paurosamente verso Fornazzo, dopo aver seminato la distruzione nei frutteti della zona e avere distrutto alcune case colomiche a poche centinaia di metri dalla periferia del paese, è tornato ad addensarsi al tracciato della vecchia colata, sovrapposendosi ad essa e riprendendo quindi il cammino verso la strada provinciale Milo-Linguagiosa, già interrotta la settimana scorsa e verso la vallata che punta su Sant'Alfio.

Scossa sismica a Pozzuoli

NAPOLI, 26. Dopo 18 piccole scosse strumentali, stamane alle 3,15 la terra ha tremato con una scossa di magnitudo 1,5 i cittadini già dal letto a fuggire verso luoghi aperti: 4° grado della scala Mercalli è stato, poco dopo il terremoto, un sismografo, interpretati dai tecnici dell'Istituto Geofisico. Da mesi la città ha una sola strada di uscita; anche questo ha contribuito ad aumentare il terrore. L'Accademia aeronautica infatti rifiuta di contribuire ai lavori per liberare la via litorea, ostruita dai massi precipitati dalla collina di proprietà militare. L'altro ieri quindici di pesci, immensi, sono venuti a galla, pansia all'aria, nel lago Miseno, uno specchio d'acqua della zona flegrea in collegamento col mare, anch'esso antico, cratero vulcanico. Due fenomeni concomitanti, e ambedue dovuti ad una causa comune, quella che ha provocato il pauroso innalzamento del suolo di Pozzuoli, e che viene comunemente indicata come bradisismo, terre

gato paurosamente verso Fornazzo, dopo aver seminato la distruzione nei frutteti della zona e avere distrutto alcune case colomiche a poche centinaia di metri dalla periferia del paese, è tornato ad addensarsi al tracciato della vecchia colata, sovrapposendosi ad essa e riprendendo quindi il cammino verso la strada provinciale Milo-Linguagiosa, già interrotta la settimana scorsa e verso la vallata che punta su Sant'Alfio. Se dovesse continuare in questa direzione, tra qualche giorno si potrebbe ripresentare il pericolo per quest'altro paese, ma vulcanologi sperano che la diminuita attività della bocca eruttiva impedisca alla colata di avanzare così veloce da creare ulteriori minacce ai centri abitati. La situazione ad ogni modo stamane induceva all'ottimismo dopo i momenti di panico dei giorni scorsi allorché la furia del fuoco sembrava letteralmente inarrestabile. In realtà la colata, in questa sua imprevista e furibonda divagazione dal vecchio percorso, ha provocato altri e gravissimi danni: decine di ettari di nocciuolo e di vigneti sono stati distrutti, almeno dieci fattorie che gli abitanti sono riusciti appena ad evacuare, portandosi dietro molti animali, sono state distrutte, come quella di stinotte; e, peggio ancora, siamo a valori di innalzamento del suolo più che preoccupanti: circa un metro e mezzo, mentre nel marzo del 1970 si erano registrati appena gli 84 centimetri.

Eleonora Puntillo. Quali saranno gli sviluppi della situazione è per il momento impossibile prevedere con esattezza. E' stata intanto coronata da successo la lotta del nostro partito contro la speculazione politica della DC nelle zone colpite dalla sciagura. In mattinata una delegazione di lavoratori di Sant'Alfio, accompagnati dai parlamentari comunisti Pezzino, Rindone, Maccarrone e da Boschi, ha chiesto un immediato stanziamento di 50 milioni di lire da suddividere e destinare come indennità straordinaria di disoccupazione a tutti i lavoratori di Sant'Alfio rimasti senza lavoro. E' stata inoltre chiesta l'immediata costituzione di una commissione tecnica che valuti i danni subiti dalle campagne della zona e predisponga gli adeguati risarcimenti. Il prefetto si è riservato di trasmettere e appoggiare tale richiesta, presso il ministero dell'Interno. Subito dopo la delegazione è tornata a Sant'Alfio e si è svolta in piazza un'affollata assemblea popolare.

NAVI SOVIETICHE PER LE VOSTRE CROCIERE. Da giugno a settembre... agente generale della morfolot per l'Italia. Agostino Sangiorgio

LA SPARATORIA DI ISEO Hanno ucciso per non farsi arrestare. Un maresciallo dei CC fulminato da tre colpi - Grave uno dei ladruncoli. ISEO, 26. La salma del maresciallo capo Luigi Di Bernardo di anni 39, ucciso ieri sera in un conflitto a fuoco con un terzetto di ladri d'alto è stata composta nella camera mortuaria dell'ospedale civile di Iseo. E' stato un brutto fatto che ha scioccato profondamente l'opinione pubblica.

Segnano il passo le indagini per Milena Sutter

Bozano: tanti indizi ma nessuna prova certa

La cintura da sub trovata intorno al corpo della bambina sarà provata, nel carcere di Marassi, addosso all'accusato - Le contraddizioni del «piano» di rapimento - Seguita il clima di intimidazione contro il difensore, i genitori e i parenti dell'arrestato - Marcia indietro degli ambienti-bene di Genova

Dalla nostra redazione GENOVA, 26. Che fosse giusto quanto da noi sostenuto, contro il clima di terrore che certi ambienti della destra genovese hanno cercato di instaurare dopo il mostruoso assassinio di Milena Sutter, lo dimostrano oggi i fatti che da un mese e soprattutto a due, trecento metri dalla questura, a cinquecento da un commissariato e dallo stesso Viminale, a poco di più dalla tonizza dei carabinieri di piazza Venezia;

vullu incontrarsi con il capitano dei carabinieri Ruggieri Placidi, che dirige il nucleo di polizia giudiziaria e con il capo della squadra mobile dott. Costa. Il magistrato ha interrogato a lungo una amica del Bozano. Intanto è trapelata una voce che renderebbe, ora, precario il massimo indizio raccolto a carico del «biondino della spider ossica»: si dice che la cinghia con i cinque piombi zavorrati, che allacciava il cadavere di Milena, non corrisponderebbe a quella posseduta dal giovane. Tutto ciò non significa che manchino gli indizi contro il Bozano, ma finora si tratta soltanto di indizi. Quello più pesante, attualmente, è rappresentato dalla perfetta corrispondenza tra il disegno tracciato da Bozano e i luoghi dove si presume che Milena sia stata uccisa. Si tratta, come ieri riferivamo, di Viale Pio VII, all'altezza dei parchi della villa disabitata del defunto Eugenio Costa, vicino dell'imputato, e del parco dell'antistante villa del marchese Quartara. Bozano avrebbe potuto nascondere il cadavere di Milena nel parco

della villa, nel punto segnato sulla «sua» cartina topografica con due trattini. Egli, nel corso della notte tra il 6 e il 7 maggio avrebbe trasportato in mare il corpo della bambina, ma il piccolo coperto del Rio Castagna, che parte dal parco di villa Quartara e si inoltra proprio fino al mare aperto, detto canale, maturo, era pronto o di qualche indumento dell'accusato o della bambina è proseguita senza esito anche nella giornata odierna. Gli inquirenti sono in possesso di un disegno che potrebbe corrispondere perfettamente al posto dove si sarebbe verificato il delitto, ma non trovano nessuna traccia del delitto stesso. Su quel disegno, tracciato prima della scomparsa di Milena, Bozano aveva fatto delle annotazioni che - stando sempre agli inquirenti - potrebbero corrispondere alle modiche crimine. Egli era un appassionato sportivo subacqueo e aveva scritto «affondare» che è termine tipico da sub e inoltre «seppellire» e «murare». Ora, gli inquirenti indagano per scoprire se, dopo l'affondamento del cadavere di Milena, l'assassino non abbia, in effetti, «seppellito» in qualche parte il canotto pneumatico che potrebbe essergli servito, e non abbia, inoltre, «murato», in qualche parte, i calzoni della bambina e alcuni suoi indumenti. Su quel disegno sarebbe annotata anche l'ora del rapimento. Ore 8 e 30, è scritto. Qualche circostanza può avere impedito l'attuazione del progetto. Milena scomparso il 7 maggio scorso, dopo una lezione di nuoto alla scuola svizzera. L'annotazione sulla ora del rapimento, dunque, non corrisponde a quella annotata sul progetto di Bozano. Corrisponde invece perfettamente, l'ora della telefonata per tentare la estorsione di 50 milioni. Sul foglio segnato da Bozano è scritto «telefonare alle ore 9,30». Alle ore 9,30 del 7 maggio squillò il telefono in casa Sutter e una voce poco intelligibile pronunciò «se vuoi tua figlia viva porta 50 milioni alla prima aiuola di Corsica, Italia».

Suicida denunciato per ritardo dei treni. INCREDIBILE MA VERO. Per un ritardo di 29 minuti al treno «ET 642» e di 51 minuti al treno «ET 641» le ferrovie dello Stato hanno sporto denuncia alla procura della Repubblica contro l'operaio calabrese Guerrino Cappello di anni 50. Cappello è stato introdotto sulla sede ferroviaria al km. 0,200 della linea Bolzano-Merano ed essersi messo a camminare sui binari, venendo investito e causandovi, in seguito all'investimento, i ritardi suddetti. Cappello morì il 16 maggio scorso gettandosi sotto il treno. Ma la burocrazia ha comunque compiuto i suoi passi e avanzato «regolare» denuncia.

Dopo, via Nazionale è diventata una poligra, forse perché non si affollò nella pelletteria; poi, ecco le ambulanze dei vigili del fuoco, che hanno portato via i due feriti; ecco, infine, le scritte degli utenti «volanti» e il capo della Mobile, Palmieri; il capo della Omicidi, Gianfrancesco; il capo della Polizia, Giovanni De Felice; il capo di quartiere, Frasca. Insomma tutta la questura e intorno il traffico paralizzato; un caos di clikson impazziti, un buio, un mare di centinaia di curiosi, che avevano abbandonato appunto mezzi pubblici e auto e si erano radunati davanti al negozio. Una gran emozione tra tutti i commercianti della strada, che ogni terranno abbassate le saracinesche. In questo clima i ricivi e le prime indagini. Damiano Damiani si è ripreso prima di essere portato in sala operatoria; ha descritto il biondino. Poi in questura si è presentato Alberto Sagunto, che ha una gioielleria dall'altro lato di via Nazionale, al numero 199; ha parlato proprio di un biondino col borsetto che era entrato da lui mezz'ora prima, chiedendo un orologio, un «accutur», e un imbrazzo. «Stavano molto nervoso - ha spiegato - si è fatto cadere tante volte il borsetto, mi sono insospessito e gli ho messo in mano un depilant pubblicato dalla Accutur; l'ho cacciato fuori». Adesso, di questo biondino esiste una descrizione accurata: lo stanno cercando negli ostelli, nei camping, negli alberghi, in certi luoghi dove si ritrovano abitualmente gli stranieri, si tratta di molti giovani; che hanno il solo torto di essere biondi

SALONISUD - MOSTRA D'OLTREMARE - NAPOLI. 4° Salone Internazionale del Regalo PORCELLANE - CRISTALLERIE CERAMICHE - ARGENTERIE. Riservato agli operatori economici. 29 MAGGIO - 2 GIUGNO. Organizzato in collaborazione con la: LANARC - Libera Ass.ne Napoletana Agenti e Rapp.ti di Commercio